

DIRIGENTI E FORME DI LOTTA

Genova è ormai da diverso tempo colpita da forme di lotta selvagge , scioperi non annunciati nei servizi pubblici, blocchi stradali (Fincantieri, bus, taxi) che di fatto danneggiano i cittadini e la già provata economia genovese senza probabilmente portare benefici durevoli a chi le mette in atto.

Le singole vertenze hanno ovviamente diverse motivazioni su cui non è questa la sede per discutere e le debite distinzioni vanno certamente fatte.

Come Dirigenti che delle Aziende coinvolte fanno parte sentiamo però il dovere di svolgere alcune considerazioni.

Anzitutto esprimiamo solidarietà vera alle migliaia di lavoratori precari, dell' indotto, delle piccole aziende, ai Dirigenti che , non potendo ricattare e bloccare la città perdono il posto di lavoro silenziosamente senza che nessuno dica nulla.

In secondo luogo intendiamo protestare fortemente con le autorità di polizia, la magistratura, i politici che , pur avendone il potere e il dovere, non fanno rispettare le leggi, che evidentemente valgono solo per i gonzi, relative allo sciopero nei servizi pubblici, ai blocchi stradali, alle minacce.

Così facendo oltre a venir meno al proprio dovere costoro si assumono la grave responsabilità di alimentare ulteriormente l' incentivo , per chi può, a difendere con la forza e la violenza i propri diritti.

Quando un sindaco, in teoria pubblico ufficiale, arriva al punto di esaltare ogni forma di lotta a prescindere sperando così di raccattare qualche voto a puntello di un consenso ormai inesistente abbiamo davvero toccato il fondo della politica.

Vogliamo anche denunciare la tendenza, da parte di alcune organizzazioni sindacali, degli stessi politici che poi plaudono alle lotte selvagge, di alcuni giornalisti, ad indicare i Dirigenti come i principali responsabili delle crisi aziendali; perché guadagnerebbero troppo, perché sarebbero tanti , perché non saprebbero trovare soluzioni ai problemi.

In realtà tanti di noi hanno perso il posto di lavoro senza paracaduti; ma soprattutto quasi sempre, soprattutto nelle aziende attualmente in crisi, quasi mai siamo stati messi in grado dagli azionisti, specie pubblici, di sviluppare strategie e iniziative volte al risanamento e allo sviluppo.

L' AMT è un caso da manuale. L' attuale azionista non è mai stato capace di assumersi la responsabilità di indicare strategie o direttive ai dirigenti, che ha assunto e licenziato più volte come cameriere , ma ad ogni svolta li ha puntualmente indicati alla gogna mediatica, ultimamente addirittura con nomi e cognomi, sperando che i cittadini abbochino e dimentichino le code alle fermate.

La realtà è invece sotto gli occhi di tutti: biglietti aumentati, costi aumentati, servizio peggiorato, caos organizzativo perenne , nessuna struttura capace di controllare e indirizzare il management cui non è mai stato approvato un piano industriale, colpa di tutto affibbiata al governo, che in realtà nel 2010 ha versato, direttamente e non ben, 118 milioni di euro nelle casse di AMT.

Ma niente paura, se i conti peggiorano ancora la soluzione è semplice: aumentare ancora le tasse, tanto quei fessi dei cittadini non ci faranno troppo caso.

Questi comportamenti sono purtroppo la regola.

E allora rivolgiamo un appello a tutte le categorie che, come noi, non possono e non vogliono affidarsi ai ricatti (pensionati, giovani, precari, lavoratori delle piccole e medie aziende) perché dicano basta alla “schettinizzazione “ del nostro paese, cioè alla protervia e impunità di chi manda la nave sugli scogli e la abbandona.

Sosteniamo le liberalizzazioni, la meritocrazia, l’ apertura delle professioni ai giovani e combattiamo le lotte corporative e la violazione delle leggi; torniamo in Europa anziché scivolare non solo metaforicamente verso il quarto mondo!